



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

COSTA GRANA DUE

La FORBICE si pubblica tutti i giorni: ogni domenica uscirà una caricatura in litografia. Il foglio della domenica costerà grana 4—Chi vorrà associarsi pagherà anticipatamente tari 3 per 30 numeri. Le lettere e i reclami s'invieranno franchi di posta, al tipografo Giovan Battista Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

IL MUTUO COATTIVO

Jeri leggemmo i nomi di coloro che vennero tassati per la contribuzione straordinaria delle centocinquanta mila oncie. In generale possiamo dire che non ci è male per la proporzione tenuta. Però qualche individuo venne trattato troppo leggermente, mentre avrebbe potuto erogare una somma tripla, quadrupla, ed anche decupla di quella fissata. Qualche altro individuo all'incontro fu soverchiamente caricato, o quindi per tale ragione ci venne fatto l'altro jeri di osservare taluni tra costoro correr pel cassero in compagnia di sensali per cercare denaro.

Però avremmo desiderato che nello elenco si fossero marcati coloro che offeressero spontaneamente le somme ivi indicate, precisamente il nome del Barone Riso affinchè il pubblico avesse potuto dare a costoro la dovuta lode, ed all'inverso il meritato biasimo a tutti coloro che si erano ricusati all'invito.

Taluni si querelano che qualche membro della commissione incaricato a far la nota, non vi comprese se stesso, mentre il doveva; altri si lamen-

tano che in quella nota non sono stati indicati tutti quelli individui che possono dar denaro alla nazione—V' ha pure che si lamenta di non essere stato considerato, volendo ad ogni costo dar capitali alla finanza sulla considerazione che la sua fortuna dipende dalla vittoria di Sicilia—Quest'ultima querela è lodevolissima.

Io credo che possa bene darsi un ascolto a tutte queste lagnanze con fare una seconda nota suppletoria con maturità, imparzialità, e conoscenza. In tal caso da una parte si leveranno di mezzo tutti i disgusti, e dall'altra la finanza ne caverà maggior profitto.

ULTIME PAROLE

Credono taluni, che a nulla giovi la polemica: ma chi nega che la sciatà venga ritraendone un vantaggio, quando le si fan vedere gli uomini senza maschera, e nella loro schifosa nudità?

Ma poichè dal pubblico ci viene imposto silenzio, non direm noi chi sia Giovanni Raffaeli, don-

de venne, e perchè venne, non diremo come, e perchè cominciò a scrivere; non diremo la di lui *celebrità* in fatto di liberalismo, dopo di aver mostrato la sua *celebrità ostetrica*, non diremo, giusta la promessa, la di lui vita medico-ministeriale a Napoli. Però vogliamo avvertirlo che l'aggredire alla sprovvista un cittadino è un tradimento, molto più quando vi si procede, e si consuma con il rinforzo degli amici; lo avvertiamo che tali insulti lungi dal denigrar la forma dell'aggredito, ricadono con maggior infamia sull'autore; lo avvertiamo che tali insulti non si vendicano con delle *ro domòntate*, che onorerebbero la persona di un vile, che non sapendo, nè potendo *ben rispondere colla penna*, scende alle viltà ed alla vergogna, ma si vendicano in ben altro modo...

UN RECLAMO

Taluni patrocinatori hanno inviato un reclamo nel quale si dolgono di non essere stati compresi nel numero di coloro ai quali fu accordato un sussidio dalla Camera dei Comuni. Noi non sappiamo il fatto, ma pare che trattandosi di uguale posizione, dovrebbero avere uguali dritti al soccorso

NUOVO FORNO DI PAGNOTTE D'ALCAMO

Signora Forbice — Parlate dell'apertura di varii forni di pagnotte in Palermo: il forno, che di recente si è fabricato in Alcamo da questo municipio non è di poco momento, sito in questa piazza e propriamente nella cosiddetta banca dell'inferno. Le prime fornate furono, che a bella posta fecero vacare la carica di cassiere comunale; ed il presidente di esso municipio agnominato sacco di viperi disse ai giurati colleghi questa pagnotta tocca a mio nipote, *prima charitas incipit a me*.

Il secondo giurato agnominato piatto di fave, allora disse colleghi bisogna pensare pei miei parenti che tengono una fame incredibile, anzi per lo appunto vi è l'impiego di custode dei morti del Campo Sauto d'Alcamo: Oh! si facciamo custode dei morti

il fratello del giurato piatto di fave; risposero tutti. Inoltre vi era errante e perveniente da Campo-reale altro nipote del piatto di fave, e di concerto un giorno fecero deliberare alla magna caterva del consiglio civico un impiego, avvisatore di Guardia Nazionale a questo nipote del piatto di fave. Ma finalmente il terzo giurato ignominato pane perso era indispettito perchè delle pagnotte del forno ancora non ne aveva potuto divorare; il Sacco di Vipari disse: Ebbene colleghi penso io per murare la bocca al collega pane perso: e che fece? passava un povero vecchio di anni 83 che portava addosso una cretacea pagnotta, — e disse questo è il vero tempo di profittare, assaliamolo — ed ecco, che il sacco di viperi colla sua pancia a botta lo assale di fronte, il piatto di fave, ed il pane perso gli danno ai fianchi, il povero vecchio procura difendersela, accirra pei capelli al sacco di viperi; e se ne rimane la parrucca in mano, il viperi grida.. colleghi la parrucca...la parrucca...che se affaccia al balcone la mia promessa sposa osserva la luna nel chiaro del giorno mi rifiuta; a tal; voci il pane perso uomo di palmi nove e mezzo con un forte urto a guisa di un cerbero strappa la pagnotta al canuto vecchio, e di accordo il municipio la gitta in bocca di un calderajo fratel cognato del giurato pane perso, che per i debiti nelle campagne commorava — Signora Forbice i signori ministri voi dite che hanno il viso a pruova di bomba, ma questo municipio di Alcamo lo ha a consa di cantonera che se vi urtasse la fronte sarebbe più facile scheggiarsi la cantonata che offendersi la fronte.

VARIETA'

— Il circolo Popolare ha un criterio veramente originale per distinguere i veri da' seudi liberali; colla massima che un argomento che pruova troppo non pruova nulla, il circolo ritiene che la soverchia esaltazione in fatto di liberalismo è indizio sovente in fallibile che nel cuore ci sta tutt'altro sentimento; quindi è che ad un lungo ed avventatissimo discorso, i membri del circolo co-

minciano a subodorar qualche cosa di falso, e o agrottano le ciglia, o sorridono.

—Dicono i giornali che Ferdinando II. sia costretto a far dipendere la risoluzione della questione sicolo Napolitana dal Parlamento. Essendo ciò vero figuratevi come ora egli sarà sollecito ad aprire senza ritardo le camere di Napoli, non riaperte sinora perchè il re ne ha tenuto le chiavi in tasca.

LA CONTESA

Mentre scriviamo si stanno contendendo la preferenza della repubblica Francese una spada, (quella del Cavaignac), un piccolo cappello (eredità di Luigi Bonaparte), ed un berretto alla Danton (eredità di Ledra Rollin) disgraziatamente il popolo ha perduta la fede nel berretto, simbolo del suo regno, e non sa più farlo rispettare; il cappello è dedicato a coprire una testa senza cervello; e la spada è una spada di Francia, sul gusto della spada d' Italia, cioè destinata a non uscire dal fodero.

(dal Charivari di Firenze)

SQUARCIO DELLA FERDINANDEIDE

Sulla Pianta dell' Isola fatale

Tutta notte ei fa circoli e quadrati,
Onde trovar li dentro un punto tale,
Da scendervi securi i suoi soldati;
Qual novello Archimede in alto e al basso
Sulla pianta fatal mena il compasso.

Mentre fra geometrici pensieri

Del re la mente marzial trastulla,
Entra nel gabinetto Filangieri,
Saluta... ma il sovrano non sente nulla;
Tanto è assorta la regia fantasia
Che una bomba destarla non potria.

A quella vista il General paventa

Che il Sire avesse la ragion smarrita;
Onde il braccio gli scrolla, e grida, e tenta
Che a lui ritorni la ragion sopita..
Ma il re si scuote, ed erge al fin la testa
Come persona, che per forza è desta.

Sorge e col piede fa tremar la terra,
Volgesi al cielo con terribil grugno.
E grida-Ho vinto, ho vinto alfin la guerra!
Empia Sicilia, già ti stringo in pugno!—
In quel punto il monarca ben dicea,
Perchè la carta in una man stringea.

Fine del sesto canto

NOTIZIE

TORINO 5 dicembre.—L'ultimo atto patriottico dell' opposizione ha portato i suoi frutti. Il Ministero della *camarilla*, della *mediazione*, dell' *opportunità*, delle *leggi di Polizia*, il *Ministero dei due programma* è caduto, sotto il biasimo con cui la Camera riprovava la condotta incostituzionale del Ministro dell' Istruzione Pubblica Buoncompagni.

Questa notizia ha ridestata Torino alla gioia, e tutta la sera è passata in canti, e feste, e grida di *viva l' Italia*, *Guerra all' Austria*, *viva la Costituente Italiana*.
(Concordia)

Fra i nomi portati dalla nota di Collegno pare vi fossero quelli di Ricci, Buffa, Gioia, e che si proponesse di sostituire Galvagno ad uno dei conservatori.

L' unica combinazione possibile è quella di un Ministero interamente Italiano. Abbasso i pasticci transitori.

Così la intende il popolo: il quale stamane, malgrado il freddo, rinnova la dimostrazione d'jersera.

(Cart. del Corr. Merc.)

—Alla camera dei deputati venne presentata una petizione sottoscritta da parecchie firme, nella quale si chiedeva alla camera l'attivazione della Costituente.

La petizione venne appoggiata. Pinelli osservò che essendo il ministero dimissionario, quello era argomento per il nuovo, quando sarà costituito.

La camera tuttavia decise a grande maggioranza

za che la petizione venisse dichiarata d'urgenza da considerarsi appena costituito il nuovo ministero.

Questo è primo passo.

Il futuro ministero viaggia però tutt'ora negli spazii immaginari.

Ci si dice che al difficile portafoglio della guerra venga chiamato il generale Sonnaz.

Se questa fosse la scelta non potrebbe essere migliore e più accetta al pubblico.

(Gaz. del Pop.)

PARIGI 1 dicembre. — Nella tornata d'oggi l'Assemblea ha ricevuto comunicazione dal generale Cavaignac d'un dispaccio telegrafico da Marsiglia in data del 28 novembre 6 ore di mattina. « Civitavecchia 26 novembre. Il Papa partì da Roma furtivamente ad ore 5 di sera del giorno 24. Il Papa si recherà in Francia sul *Tenare* (*rumori prolungati*). Roma è tranquilla ed indifferente (*segni di meraviglia.*) »

—2 dicembre.—Il *Debat*s annunzia, che il Papa s'aspetta a Marsiglia. Il ministro de' Culti sig. Freslon è partito questa sera per Marsiglia per andar incontro a Sua Santità.

(Gior. Fr.)

—Il *Nazional* sostiene che il governo francese

« Non ha voluto che il Papa si gettasse nelle braccia degli Austriaci; e per assicurare l'indipendenza degli Stati Romani contro una invasione imperiale, ha giudicato opportuno mettere a disposizione del nostro inviato una forza sufficiente almeno per una prima dimostrazione. »

Il *Constitutionnel* essendo contrario alla candidatura di M. Cavaignac, impugna per conseguenza la spedizione di Civitavecchia, ma la impugna freddamente, sensatamente, giustamente.

Dà quindi lunghe spiegazioni al *Siècle* perchè egli credette esprimere il partito moderato.

Il *Bien public* è convinto che il capo del potere esecutivo ha violato la Costituzione mandando truppe a Civitavecchia, senza consultare l'Assemblea.

« Il diritto di pace o di guerra appartiene unicamente all'Assemblea. Ricordiamoci la celebre discussione del 20 maggio 1790 tra Barnave e Mirabeau. Egli diceva: *Il potere esecutivo può di-*

chiarare d'urgenza un'ostilità, ma non potrà giammai intenderla. Ecco la dottrina che Mirabeau proclamava sotto la monarchia. È forse che sotto il governo repubblicano la sovranità nazionale avrebbe meno prerogative che sotto il regime monarchico? »

VIENNA. Lettere arrivate della Turchia ci somministrano serie riflessioni.

Pare che l'esistenza dell'impero Ottomano corra pericolo di essere fortemente minacciata. I Russi concentrano gran masse di truppe lungo il Danubio.

Corre la voce di una guerra della Russia colla Turchia.

Si parla di proposizioni di pace fatte da parte del ministero Mezaros in nome degli ungheresi presso la corte di Olmutz.

Jellachich è ancora qui.

WADEWOCIE 23 novembre. Grossi corpi di Ungheresi hanno passato le frontiere della Gallizia nella notte del 21 al 22; le autorità spiegarono immediatamente degli ordini per arrestarli.

(Il Pens. Ital.)

Ad ora tarda, si dice, che gli Ungheresi hanno passato il confine di Moravia, e si sono avanzati vittoriosi sino ad Angern, che sia stato incendiato un ponte sulla March, e che persino in Kremsier si fosse già in trepidazione per il loro avvicinamento. Questa notizia merita conferma.

(La Riforma)

Leggiamo nel Times:

« Godiamo di annunziare, sulla fede di un corrispondente di Messina, ben informato, che la disputa fra il re di Napoli e la Sicilia sta per accomodarsi quanto prima. Uno dei primi effetti di questo accomodamento sarà la resa della fortezza di Messina e lo sgombrò delle truppe reali dell'Isola. »

(Mon. Tosc.)

DICHIARAZIONE

Il professore signor D. Pietro Sampolo rivendica come suoi tutti gli articoli pubblicati nel giornale *La Rivista Italiana* a firma di un cittadino.